

Le epidemie. Peste
Colera - Tifo
M. G. M.

Le epidemie (PESTE - VAIOLA - COLERA)

Nel corso dei secoli sono ricordati dai cronisti e dagli storici annate di pestilenze ed epidemie, spesso causate da invasioni barbariche, dagli spostamenti delle truppe, dal sistema igienico e sanitario e da costumanze approvate da ^{le} superstizioni imperanti presso tutti gli stati sociali.

Lo scrittore Anselmi A. nelle sue Milano Storia nelle vite e nei monumenti, cita gli anni seguenti di pestilenze in Milano e nel Contado:

Anno 830
964
1005
1244
1258
1348 (detta Peste di LUCHINO VISCONTI)
1360
1373
1402
1406
1485
1502
1576 (detta Peste di S. CARLO BORROMEO)

Innumerevoli cronache segnalano altre date. Le severe misure profilattiche dei Governi e la loro azione costante igienica delle popolazioni riuscirono in tempi abbastanza recenti a debellare il morbo. Le migliori profilassi e state la lotta contro i topi, i ratti e le mosche.

Non abbiamo riferimenti per Carlo Magno ma al 1500, anche se siamo certi che il paese non farà meno

nei secoli precedenti, e XVII, quella per le peste a S. Costo che le cronache delle zone accennano con forse vana lentezza.

Della Peste del 1630 (quella dei "Prouenci Spor." di Alessandro Manzoni descritta con tale perfetta descrizione) viene fatta con attenzione particolare.

Si limiteremo a descrivere qui a seguito gli anni delle pestilenze che afflissero il nostro Comune, cercando a leggere tra le righe i documenti degli Ordini Parrocchiali e Comunali, specie in riguardo al "LIBRO dei MORTI" della Parrocchia di S. M. Donato in riguardo alle diverse pestilenze o epidemie che colpirono la popolazione:

Nel	Carolo
1710	Carolo
1714	"
1719	"
1738	"
1738	anni 2 forte moria, con cause non specificate, ma certamente con decessi dovuti a epidemia
1746	non specificate, ma certamente con decessi dovuti a epidemia
1757	con decessi dovuti a epidemia
1748	"
1739	"
1734	"
1748	"
1750	"
1777	"
1791	"
1797	"
1819	"
1825	"
1825	"
1827	"
1829	"

1832

1833

1834

nel 1835 scoppia un'epidemia di ^{Cholera} TIFOLO e i decessi colpiti dal male sono 25 con una percentuale del 25% della morte su un totale di 101. Più tardi dai con-
trollati sono stati superiori dato che il numero dei decessi era all'incirca di 30/40 annui.

Per questi decenni non è conosciuta l'usanza sepolcrale ma si presume che essa sia stata fatta nella Chiesa di S. Carlo, adibita a laboratorio di cura e a cimitero di sepoltura.

Seguono anni particolarmente difficili come quelli del 1839 - 1840 - 1841 - 1844 - 1845 - 1847 - 1848 - 1849, tutti e uno da la Curia ori-
ginaria di Milano emise tramite l'Oravi BARTOLOMEO ROMILLI disposizioni alle Parrocchie per combattere il male, ma le annate negative continuarono a essere nel 1855 vennero ripetute disposizioni dal Vicario Generale della Diocesi.

Nel 1854 la portata del male si fece sentire in forza di 15 decessi colpiti dal morbo, su un totale di 80 decessi.

La Epidemia di CHOLERA si ripeté nel 1855 con maggiore violenza con oltre 30 persone colpite in 70 giorni.

L'anno in cui la sepoltura e la quarantena dei colerosi vennero segnalate in S. CARLO è il 1854, il parroco nelle registrazioni segnala con precisione la sepoltura, forse per evitare che quelle effettuate nel Cimitero Comunale contribuivano alla diffusione del male.

Anni di particolare repiatura di decimi sono
il 1972-73. 74 75-76, con medie ultracento
superiori al normale, seguito dalle annate del 1880
81-82-83 pure favore.

~~Il~~ Ritornando al 1917 vengono segnalati
numerosi casi di Coniunzione, nel 1825 casi di
Scorbuto, nel 1847 ancora casi di Vaiolo.

L'immunizzazione Casarsi e Gale Meyer
fu attuata negli anni dal 1850 al 1869 per debellare
il morbo del CHOLERA.

Nel 1859 era in funzione il medico VANNINI, il
che praticò la tecnica di L. 2 = ai sensi della legge 14/6/1953
per la somministrazione del vaccinifero.

Nel 1861 le spese risultano di L. 17.20 ed il medico
curare è il dott. CAMPIONI, ma nonostante questi sforzi
vengono segnalati sporadici decimi tra cui quello del
Compiere Comandante PIGNI AGOSTINO e.

Nel 1883 si segnalano casi di "TIFO" e l'immu-
nizzazione comune e corse speciali oper per combattere
il male.

Debellate e ridotte le epidemie di VAIOLO
e di CHOLERA; la 1^a Grande Guerra mondiale
portò nel 1918, portò una grave epidemia di influenza
della "La SPAGNOLA".

Don Antonio Tarantini, abate e priore eronista
regolò lo sviluppo delle malattie e il primo decimo
in data 12 ottobre 1918 con la giovane ALBE CARLOTTA
di Epitacio 7 anni 15. Nel giro di 30 giorni ben
2.2 persone colpite dallo stesso male videro
il ricadere in Chiesa Parrocchiale delle onoranze funeree
e in quell'anno sacro al popolo Italiano per la fine della
Guerra e la Vittoria conseguita si videro ben 57

funerali ~~di~~ con il ricatto 2 soli 17 usate.

* Don Ambrogio, colpito egli stesso dal male e fortunatamente riuscì a sopravvivere. Il popolo Galles è unprimato* ma da fastore d'origine comprende che la vita, per molti continui, con le stesse prerogative.

Nel 1926 si segnalò un'epidemia 2 TIFO con qualche decimo, ma la situazione è controllata dalle moderne interventi 2 profilassi*.

Coni decari per un'epidemia 2 DIFTERITE del 1935; con decari di 4 mesi e chiusura delle scuole.

Durante la Grande Guerra mondiale 1940-45 le privazioni e il vitto spesso insufficiente provocarono gravi disagi alle popolazioni e a farne le spese furono gli individui più deboli.

Le istituzioni di Governo Centrali e delle Amministrazioni periferiche con gli interventi dei Medici condotti e degli Ufficiali Sanitari, ebbene, negli ultimi tempi, a dare efficaci rimedi ed interventi opportuni ad evitare il ripetersi 2 grav. epidemie.

Le annate influenzali provenienti da paesi europei e intercontinentali trovano le popolazioni già preparate a sostenere gli attacchi 2 virus di ogni tipo e specie.

* Da segnalare che anche le Pers. Sane dell'Arde furono colpite dal male che ebbe per loro un corso benigno.